

Caro presidente, cari partecipanti,

Come deciso dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel 1947, il Territorio Libero di Trieste deve essere demilitarizzato. Tuttavia, nella città di Trieste, tra il 1° luglio 2009 e il 30 giugno 2010, l'esercito italiano ha intercettato oltre 2200 individui privati, un'invasione della privacy che incide anche direttamente sul diritto alla libertà di espressione. In termini di risorse, durante il periodo sopra menzionato, l'Italia ha speso oltre 6 milioni di euro per queste attività, ossia oltre 5 volte di più rispetto alla media italiana per tali attività. E tutto questo è accaduto in quello che dovrebbe essere considerato un territorio internazionale libero (1).

In seguito a due manifestazioni non violente nel Porto Franco di Trieste l'8 dicembre 2013 e il 10 febbraio 2014, il pubblico ministero ha incriminato 57 cittadini – scelti a caso tra migliaia – per, tra le altre accuse, "adunata sediziosa", riproponendo per la prima volta dal 1943 un articolo dell'era fascista. Di conseguenza, i cittadini saranno portati davanti a un tribunale penale il 9 novembre 2015, semplicemente per aver espresso pacificamente la loro opinione. La prima manifestazione, durante la quale migliaia di triestini hanno protestato contro la devastante crisi occupazionale causata dalla cattiva amministrazione del Porto Franco di Trieste, era stata autorizzata dalle stesse autorità italiane, mentre la seconda manifestazione consisteva in un sit-in pacifico di 10 ore all'interno del Porto Vecchio di Trieste. Questa Zona Franca Internazionale, che dal punto di vista legale non dovrebbe essere soggetta alla sovranità italiana, come chiaramente dichiarato dalla comunità internazionale mediante l'Allegato VIII al Trattato di Pace del 1947 (2) con l'Italia che rimane in vigore, è stata lasciata cadere in rovina. Il governo italiano dovrebbe fare del suo meglio per rispettare le deliberazioni del Consiglio di Sicurezza.

I cittadini del Territorio Libero di Trieste chiedono ora agli Stati Membri delle Nazioni Unite, che hanno, per legge, diritti diretti su Trieste – la Federazione Russa, gli Stati Uniti d'America, la Repubblica di Serbia (3), l'Ungheria, l'Austria, la Svizzera, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, il Regno Unito e la Francia; e a tutti i membri del Consiglio di Sicurezza – di istituire urgentemente una Commissione Internazionale, al fine di porre fine alla tragica e illegale situazione, causata dall'Italia che ha trascurato con forza il Porto Internazionale – la principale Zona Franca dell'Europa Centrale. Ciò può essere realizzato applicando immediatamente la legislazione internazionale attualmente in vigore su Trieste, in primo luogo l'Allegato VIII al Trattato di Pace.

Come stanno le cose al momento, per ridefinire il ruolo sovranazionale e di mercato di Trieste, e nell'interesse dei popoli dell'Europa Centrale e oltre, chiediamo al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite di portare all'attenzione del Consiglio di Sicurezza la questione descritta in questa dichiarazione e di rimettere all'ordine del giorno la nomina del Governatore del Territorio Libero di Trieste.

1. Ultimi dati disponibili, fonte Corte dei Conti - Roma

2. Il Trattato di Pace è stato firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ed è stato confermato in tutte le sentenze e ordinanze della giustizia italiana, da ultimo la sentenza del TAR n. 530/2013.

3. Tenendo in considerazione l'ACCORDO SULLE QUESTIONI DI SUCCESSIONE (firmato a VIENNA il 29 giugno 2001 dalla REPUBBLICA DI MACEDONIA, BOSNIA ERZEGOVINA, REPUBBLICA DI CROAZIA, REPUBBLICA DI SLOVENIA E REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA - attualmente SERBIA E MONTENEGRO) e considerando che l'ARTICOLO 9 dell'accordo afferma: QUESTO ACCORDO DEVE ESSERE ATTUATO DAGLI STATI SUCCESSORI IN BUONA FEDE IN CONFORMITÀ CON LA CARTA DELLE NAZIONI UNITE E IN ACCORDO CON IL DIRITTO INTERNAZIONALE, tutti gli stati successori dovrebbero avere responsabilità riguardo la cosiddetta ZONA B DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE che era amministrata dalla JUGOSLAVIA. Attualmente, la cosiddetta ZONA B DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE è amministrata dalla SLOVENIA e dalla CROAZIA. Entrambi gli stati hanno firmato L'ACCORDO SULLE QUESTIONI DI SUCCESSIONE. Il MEMORANDUM DI INTESA è stato firmato da USA, REGNO UNITO, ITALIA e JUGOSLAVIA e per le ragioni sopra citate gli STATI SUCCESSORI dovrebbero riconoscere il MEMORANDUM DI INTESA.